

L'addio a Kohl e il dopo-Muro di una volta

- Tommaso Di Francesco, 02.07.2017

Germania-Europa. Le élite che governano l'Europa non potevano non assumere la sua figura come fondativa del presente, della nuova Europa e della nuova realtà globalizzata. Perché indissolubilmente legata alla caduta del Muro di Berlino. Ma la sua erede, Angela Merkel, si muove al contrario

Per l'addio all'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, l'Ue ha organizzato nell'Europarlamento di Strasburgo il primo funerale di Stato. Le élite che governano l'Europa e il mondo non potevano non assumere la sua figura come fondativa del presente, della nuova Europa e della nuova realtà globalizzata.

Perché indissolubilmente legata alla caduta del Muro di Berlino. Fu lui nel dicembre 1989, a quasi un mese dal crollo del Muro, che al Bundestag annunciò la possibile riunificazione tra le due Germanie (le «due patrie», l'altra era la Ddr) divise per mezzo secolo con sullo sfondo l'ombra delle responsabilità tedesche nella Seconda guerra mondiale e simbolo della Guerra fredda.

Quel «dopo-Muro» fu un'epoca ricca di promesse, per gran parte non mantenute, ma certo inconfondibile con l'attuale stagione.

Il piano della riunificazione e poi la decisione del «cambio uno a uno tra marco dellest e dellovest» presa da Kohl sempre sostenuto a testa bassa dal suo ministro degli interni che si chiamava Wolfgang Schäuble sconvolsero e stupirono il quadro politico internazionale di sinistra e di destra, protagonisti Gorbaciov, Mitterrand e Andreotti, Thatcher, Bush padre e Reagan. E perfino autorità economiche e monetarie a partire dalla stessa Bundesbank.

Fu dalla riunificazione a tappe forzate che alla fine emerse evidente la nuova pesante centralità della Germania.

Tornata grande con il marco al centro del mercato europeo così tanto da dover accettare, sul tavolo della trattativa con l'Unione europea che appena nasceva, come contrappeso l'avvio dell'integrazione europea e dell'adozione dell'euro.

Questa «epoca delle promesse» ieri è stata ricordata non a caso da un personale politico che senza confronto col nuovo Corbyn più *vintage* non si può: c'erano infatti in mezzo a tanti incredibili leader attuali, come l'ex monarchico berlusconiano Tajani, diventato chissà come presidente dell'Europarlamento, Bill Clinton, Romano Prodi e perfino Silvio Berlusconi. Tutti a contendersi le spoglie del «dopo-Muro» che fu.

Ma non c'è più il dopo-Muro di una volta. Da quel crollo iniziale, precipitò l'Unione sovietica che con Michail Gorbaciov proponeva la «casa comune europea», un'idea straordinaria fatta a pezzi dai leader occidentali che preferirono la sua caduta e l'avvento a Mosca di Boris Eltsin, piuttosto che corrispondere positivamente.

Adesso, al contrario, è tornata la guerra fredda ai confini della Russia-nazione, con l'incendio in Ucraina, nel Donbass, e con gli eserciti atlantici dislocati tutti sulla frontiera russa. Mentre la guerra calda infuria nell'inferno mediorientale e l'Africa torna a vocazione post-coloniale.

E soprattutto l'erede di Kohl, Angela Merkel, pur avendo sviluppato le tematiche democristiane della Cdu in chiave socialdemocratico-cristiana, si muove proprio al contrario del grande padre Kohl che

l'ha introdotta nel partito e nel potere.

Lo ha affermato con durezza il nuovo leader della Spd Martin Schulz, quando all'ultimo congresso straordinario della Spd di pochi giorni fa, ha così accusato l'ex ragazza dell'est «mutti»: «L'idea dell'ex cancelliere Helmut Kohl era quella della Germania europea non dell'Europa germanizzata».

Un attacco frontale che fotografa lo stato delle cose. Con una Germania che, dopo la Brexit, si candida apertamente a guidare i destini d'Europa, surrogata dalla Francia di Macron che annuncia nuova grandeur.

Insomma la Grande Germania è tornata, si sceglie i profughi, privilegia le sue banche, decide sanzioni, marginalizza le aree da escludere come la Grecia, guida i rapporti con l'Asia, fa guerre a destra e a manca, ingloba truppe dell'est nella Bundeswehr.

Subalterni i restanti 26 Paesi europei. Mentre quelli dell'Est, a proposito della Cortina di ferro, diventati appendice di Berlino e della Nato, vanno per proprio conto a destra, cancellando diritti umani e democrazia. Mentre solo in Europa di muri ne sono stati eretti almeno altri dieci. No, non c'è più il dopo-Muro di una volta.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE